



MARIA RIPARATRICE

PERIODICO SEMESTRALE DELLA
"COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE"
ANNO 16° NUMERO 2

Redazione C.M.R. - 20122 MILANO - Via S. Antonio, 5
Spedizione in A.P. - Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002

Ottobre 2017

La parola del Direttore

L'orologio e gli orologi

Qualcuno mi diceva nei giorni scorsi: speriamo che arrivi in fretta il momento di riprendere la nostra adorazione domenicale. L'incontro con il Signore avviene attraverso il desiderio; e il desiderio è una scala, che da piano terra porta verso il cielo. "Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco; di te ha sete l'anima mia". Il nostro stare con il Signore è breve, semplice; ma il bene che ne riceviamo è incalcolabile. La lode è amore offerto a Dio in piena gratuità; e l'intercessione è amore richiesto a Dio in piena fiducia. Se riuscissimo a vedere quello che avviene nel nostro cuore, non ci staccheremmo più dall'altare. Sentiremmo il sussurro del Signore che ci dice: sto cambiando il tuo cuore, rendendolo ardente come il fuoco dei Cherubini e dei Serafini.

S. Priori era un santo. Nacque nel 402. Poverissimo. Il padre morì di freddo e la madre di fame. Trovatosi orfano, chiese ospitalità alla vicina abbazia. Però era analfabeta. Non sapeva né leggere né scrivere. L'abate gli affidò i lavori dei campi e il giardinaggio. Era dotato di un carisma particolare e straordinario. Di tanto in tanto gli venivano delle intuizioni spirituali elevate e profonde. Per non dimenticarle ricorreva a un suo confratello perché le scrivesse su una pergamena. La cosa straordinaria era che non appena uno leggeva quegli scritti, dalla pergamena uscivano delle farfalle una più bella dell'altra, che volavano nelle diverse parti del mondo e riempivano la terra delle considerazioni spirituali di S. Priori. La terra fu ripiena delle frasi evangeliche che volavano qua e là, richiamando il senso di Dio.

Quanto sarebbe bello se i nostri pensieri di fede e le nostre opere buone fossero come quelle farfalle variopinte e la gente che ci avvicina dicesse: piacerebbe anche a me avere pensieri simili e compiere le medesime opere buone.

In un paese traslocarono tutti gli orologiai. Più nessuno sapeva quale fosse l'ora esatta. Se un orologio si fermava, nessuno riusciva più a metterlo in movimento. Per fortuna una situazione del genere non durò a lungo. Ritornò un orologiaio; tutti corsero a sistemare il proprio orologio e la vita riprese il suo ritmo normale.

Vico Necchi ed Edoardo Gemelli erano medici nella stessa caserma militare. Quando si incontrarono per la prima volta, Gemelli rimase colpito dallo sguardo buono, paziente, dolce, benevolo dell'amico. Al mattino, all'alba, Necchi si recava nella vicina basilica di S. Ambrogio per la Messa. Un giorno, ironicamente, Gemelli gli disse: Domani mattina ti accompagno; voglio capire dove vai. Necchi serviva all'altare con umiltà e devozione. Anche questo incise profondamente sull'animo di Gemelli. Il terzo giorno Gemelli ci andò da solo. Si mise in fondo alla Chiesa e proruppe in un pianto dirotto. Poi chiese al Necchi di condurlo da un sacerdote, si confessò e si accostò alla Comunione.

Gesù sorride di gioia quando ci vede davanti a lui, E anche gli Angeli e i Santi tripudiano di letizia. Peccato che non riusciamo a decifrare il loro linguaggio e i loro canti. Tutti i Santi, comunque, hanno dato importanza all'Eucaristia e l'hanno considerata il pilastro portante della loro spiritualità.

Sabatino, l'apostolo dei senzatetto insieme a Fratello Ettore, alla domenica pomeriggio si ritirava in qualche Chiesa deserta e ci stava a lungo. "Io mi riposo accanto a Gesù".

Edith Stein andava a dormire molto tardi la notte per preparare le lezioni. Ma al mattino giungeva in cappella prima ancora delle Suore e, in ginocchio, ascoltava tutte le Messe che vi si celebravano.

La parabola degli invitati al banchetto va purtroppo in senso opposto. Uno dopo l'altro rifiutarono l'invito; avevano altri impegni da espletare. E l'Eucaristia? La posero in secondo piano. Ho acquistato una casa; vado a sistemarla; ho comprato un campo; devo andare a provare i buoi. Quindi? Non posso venire!?

Che tristezza!

Ogni domenica rinnoviamo la nostra consacrazione a Maria Santissima; ci mettiamo nelle sue mani; ci affidiamo a lei e lei ci mostra le grazie con cui, da avvocatessa e da regina di speranza, risponde alle nostre esigenze.

Dovremmo essere più perseveranti e continuativi. S. Agostino e A. Ambrogio ti direbbero: se uno ti offre una grossa somma di denaro, correresti immediatamente e ritirarla. Con il Signore non ci comportiamo così, e passiamo in rassegna tutti gli

avverbi di tempo che servono a dilazionare la nostra decisione. Perché?

Necchi e Gemelli si invitavano l'un l'altro. Non fanno così anche i giovani, quando c'è un concerto importante? Come mai non capita la stessa cosa per la Messa?

Tutte le domeniche ci affidiamo a Maria Santissima. Lei, leggiamo nella letteratura siriana, è la nave che trasporta il tesoro dei tesori; in lei si è stabilito il fuoco, le sue dita lo hanno afferrato; in sé porta il sole.

Una donna era una bravissima cuoca. Aveva dovuto emigrare a causa della guerra e si era messa a servizio di una coppia di anziani. Le capitò di vincere una grossa somma; e la impiegò

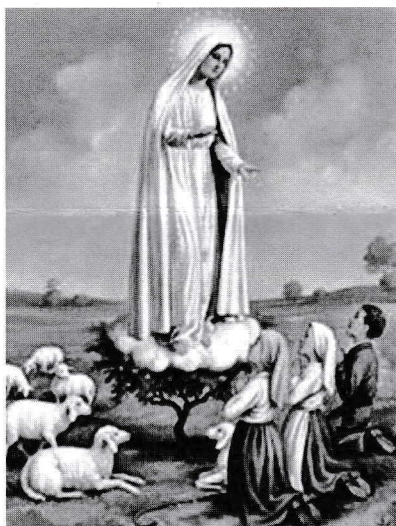
per invitare a pranzo l'intero paese. Lei stessa cosse il cibo, preparando i più squisiti manicaretti.

Fu chiamato il pranzo di Babette. Tutti rimasero meravigliati della sua abilità culinaria.

Gesù ci offre qualcosa di più eccelso e prestigioso. Papa Giovanni diceva: *Il Signore arriva sempre almeno un quarto d'ora prima di noi. Come mai il nostro orologio non è sincronizzato sul suo?*

Mancano gli orologiai? O non ci interessa granché l'ora di Dio?

Mons. Dr. Giovanni Balconi



N. S. di Fatima 1917 - 2017

Appelli del messaggio di Fatima 18° Appello: “la santificazione della famiglia”



La Lettera del Gruppo Centro

Care Amiche, Cari Amici,

Suor Lucia scrisse una lunga lettera diretta a tutti coloro che le fecero giungere le proprie domande per poter seguire con fedeltà quanto richiesto dalla Beata Vergine a Fatima.

Evidenziò così venti richieste, raccomandazioni e richiami, che ella definì “**appelli**”, tratti parola per parola dal già noto messaggio di Fatima, e li interpretò in chiave morale ed esortativa. La lettera, oggi, è pubblicata come libro dal titolo “**Gli appelli del messaggio di Fatima**”. E' un libro che non dovrebbe mancare nelle nostre case; un libro che aiuta a meditare e capire in profondità tutto il messaggio che la Madonna diede ai Pastorelli alla Cova d'Iria per viverlo nella nostra quotidianità.

Noi abbiamo scelto di condividere con voi la meditazione del 18° appello e cioè, come lo ha definito Suor Lucia, “**la santificazione della famiglia**”.

13 ottobre 1917 – Uscimmo di casa molto presto, prevedendo già i ritardi del cammino. C'era una gran folla e la pioggia cadeva torrenziale. Mia madre, temendo che fosse quello l'ultimo giorno della mia vita, col cuore spezzato dall'incertezza per quanto sarebbe successo, volle accompagnarmi. Arrivati alla Cova d'Iria, presso il leccio, spinta da un impulso interiore domandai alla gente che chiudesse gli ombrelli, per recitare il rosario. Poco dopo, vedemmo il riflesso di luce e subito la Madonna sopra il leccio.

– Cosa vuole da me?

– **Voglio dirti che facciano qui una cappella in Mio onore; che sono la Madonna del Rosario; che continuino sempre a dire il rosario tutti i giorni.**

E prendendo un aspetto più triste:

– **Non offendano più Dio Nostro Signore, che è già molto offeso.**

E aprendo le mani, le fece riflettere nel sole; e mentre si elevava, il riflesso della Sua stessa luce continuava a proiettarsi nel sole. Sparita la Madonna nell'immensa distanza del firmamento vedemmo, accanto al sole, **S. Giuseppe col Bambino e la Madonna**, vestita di bianco, con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino sembravano benedire il mondo, con alcuni gesti in forma di croce tracciati con la mano.

(tratto da: “*Memorie di Suor Lucia*” pag.176-177)

Dio ha voluto concludere il suo messaggio a Fatima, nell'ottobre 1917, con tre apparizioni che considero altrettanti appelli sottoposti alla nostra considerazione affinché li teniamo presenti nel nostro pellegrinaggio sulla terra. Mentre il popolo contemplava attonito il disco solare, impallidito alla luce della presenza di Dio, gli umili bambini videro accanto al sole tre apparizioni distinte e per noi molto significative. La prima è stata **l'apparizione della Santa Famiglia**: Nostra Signora e il Bambino Gesù nelle braccia di San Giuseppe che benedicevano il popolo.

In questi tempi in cui la famiglia spesso appare mal compresa nella forma in cui è stata costituita da Dio, e si vede attaccata da dottrine sbagliate e opposte rispetto ai fini per i quali il Creatore divino l'ha costituita, **non avrà voluto forse Dio richiamare la nostra attenzione verso gli scopi per i quali ha stabilito il mondo e la famiglia?**

Dio ha affidato alla famiglia una missione sacra di cooperazione con lui nell'opera della creazione. Questa decisione di voler associare le povere creature alla sua opera creatrice è una grande manifestazione della bontà paterna di Dio: è come farle partecipi del suo potere creatore; è volersi servire dei suoi figli per la moltiplicazione di nuove vite che fioriscano in terra con destinazione il Cielo. Perciò, nel messaggio di Fatima, Dio ci chiama a rivolgere lo sguardo verso la Santa Famiglia di Nazareth dove egli ha voluto nascere, crescere e santificarsi, per presentarci un modello da imitare.

«Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". **Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini** » . (Lc 2,46.48.51-52).

Non compiono la missione e il compito che è stato loro assegnato da Dio, i genitori che non insinuano nei loro figli sin da piccoli la conoscenza di Dio e dei suoi precetti e non insegnano loro a tenerli presenti e a praticarli. I genitori che trascurano questo precetto del Signore si rendono responsabili dell'ignoranza dei figli e delle deviazioni derivanti da questa ignoranza. Non c'è nulla che possa esimere i genitori da questa missione sublime: Dio l'ha affidata a loro e a lui ne devono rispondere. Essi devono compierla così bene che, nel corso della vita, il ricordo dei genitori riesca sempre a risvegliare nei figli il ricordo di Dio e dei suoi insegnamenti.

Esorta San Paolo Apostolo: «**Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore.**» . (Ef 6,1-4)

I più giovani, ai quali manca ancora l'esperienza della vita, guidati dai genitori, siano temperanti e vigili per non essere ingannati dalle illusioni della vita stessa, dagli appetiti sregolati della natura e dalle seduzioni diaboliche del mondo. Sì, **fermi nella fede**, nella speranza e nella carità, tutti dobbiamo lottare per ottenere la vittoria sul male e raggiungere la pace, la gioia e la beatitudine nella casa del nostro Padre; e noi tutti uniti formiamo la sua famiglia.

Come i genitori si sono sacrificati per allevare, educare i figli e collocarli sul cammino della vita, anche i figli, in cambio, hanno il dovere di sacrificarsi per dare piacere, gioia e pace ai propri genitori, soccorrendoli e aiutandoli se ne hanno bisogno. Scrive l'Apostolo Giovanni: «**Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati**». (Gv 15,12). E' così che la famiglia si santifica, cresce e prospera: nell'unione, nella fedeltà, nella comprensione reciproca, nel perdono che genera la pace, la gioia, la fiducia, l'amore.

Ave Maria!

(Tratto da "Gli appelli del Messaggio di Fatima" di Suor Lucia pag. 163 e ss.)

Inno alla Santa Famiglia

Santa e dolce dimora, dove Gesù fanciullo nasconde la sua gloria!
Giuseppe addestra all'umile arte del falegname il Figlio dell'Altissimo.
Accanto a lui Maria fa lieta la sua casa di una limpida gioia.
La mano del Signore li guida e li protegge nei giorni della prova.
O famiglia di Nazareth, esperta del soffrire, dona al mondo la pace.
A te sia lode, o Cristo, al Padre ed allo Spirito nei secoli dei secoli.
Amen.

Angelus Solennità della Sacra Famiglia di Nazaret - Domenica, 30 dicembre 1979

Gli auguri di San Giovanni Paolo II a tutte le famiglie del mondo

La domenica odierna, nell'ottava di Natale, è al tempo stesso la solennità della Sacra Famiglia di Nazaret. Il Figlio di Dio è venuto al mondo dalla Vergine, il cui nome era Maria; è nato a Betlemme ed è cresciuto a Nazaret sotto la protezione di un uomo giusto, chiamato Giuseppe.

Gesù fu dall'inizio il centro del loro grande amore, pieno di sollecitudine e di affetto; fu la loro grande vocazione; fu la loro ispirazione; fu il grande mistero della loro vita. Nella casa di Nazaret **"cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini"** (Lc 2,52). Egli fu obbediente e sottomesso, così come deve esserlo un figlio verso i propri genitori. Questa obbedienza nazaretana di Gesù a Maria e a Giuseppe occupa quasi tutti gli anni da lui vissuti sulla terra, e costituisce

quindi il più lungo periodo di quella totale e ininterrotta obbedienza che egli ha tributato al Padre celeste. Nella solennità della Sacra Famiglia di Nazaret, la Chiesa, mediante la liturgia del giorno, porge i migliori e più fervidi auguri a tutte le famiglie del mondo. Colgo, dalla lettera di San Paolo ai Colossesi, solo queste due frasi tanto ricche di significato: “**La pace di Cristo regni nei vostri cuori**” (Col 3,15). La pace infatti è segno dell’amore, è la sua conferma nella vita della famiglia. La pace è la gioia dei cuori; è il conforto nella fatica quotidiana. La pace è il sostegno che si offrono reciprocamente moglie e marito, e che i figli trovano nei genitori e i genitori nei figli. Tutte le famiglie del mondo accolgano l’augurio di una tale pace. Accolgano esse anche un altro augurio, di cui si parla nel seguito della stessa lettera di San Paolo ai Colossesi: “**la parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente**” (Col 3,16). La parola è manifestazione del pensiero e mezzo di reciproca intesa. I genitori incominciano la loro opera educativa, insegnando al figlio le parole. Esse svelano intelletto e anima, ed aprono davanti all’uomo nuovo le vie della conoscenza del mondo, degli uomini e di Dio. La parola è mezzo fondamentale di educazione e di sviluppo per ogni uomo. Accolgano oggi tutte le famiglie del mondo gli auguri di bene e di pace che scaturiscono dalla ricchezza della Parola di Cristo, affinché mediante la fede in essa, i figli degli uomini trovino quella forza di vita che egli ha trasmesso loro con la sua nascita.

A Caravaggio

Anche quest'anno, la seconda domenica del mese di maggio, come di consueto, il nostro gruppo si è recato in pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio. Monsignor Balconi, nell'omelia, ci ha ricordato come la nostra non sia una gita religiosa, ma un pellegrinaggio, un qualcosa che parte dalla fede e che ci permette di crescere nella fede. Le apparizioni sono sempre a beneficio della Chiesa. La Madonna, apparendo qui a Caravaggio alla povera Giannetta, tramite l'umile contadina, ha trasmesso un accorato invito al ricordarsi di Dio ed a pentirsi dei propri peccati. “... per sette anni ho implorato dal mio Figlio misericordia per le iniquità degli uomini... Voglio che tu dica che digiunino a pane e acqua ogni venerdì e che, passato il vespro, celebrino il sabato in riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal mio Figlio per mia intercessione...” La gente rispetta la penitenza? Si ricorda di Nostro Signore il venerdì? Festeggia il sabato in onore di Maria S.S.? Quante cose abbiamo dimenticato! E Maria Santissima ce le ricorda, ci invita ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua Parola. Ecco quindi lo scopo del pellegrinaggio: ascoltare il messaggio di Maria, ascoltare la Parola di Gesù! Anche Monsignor Balconi ci fa un accorato appello: questa Parola l'abbiamo sentita? L'abbiamo interiorizzata? L'abbiamo memorizzata? Possiamo dire: ho una **parola** nuova, da mettere in pratica?

SANTE MESSE DI FEBBRAIO 2018

Nella Chiesa del SS. Redentore (via Palestina, 5):

il giorno 12 febbraio alle ore 9.30 – per la diffusione della Compagnia di Maria Riparatrice.

Nella Chiesa di San Camillo (via Boscovich):

il giorno 11 febbraio alle ore 9.00 – all'altare della Madonna della Salute per tutti gli ammalati della C.M.R.

Nella Chiesa di San Bernardino alle Ossa (piazza Santo Stefano):

i giorni 12, 13, 14, 15 e 16 febbraio alle ore 8.30 – SS Messe in suffragio dei defunti della Compagnia.

Chi non potesse partecipare a queste SS Messe, può pregare secondo le intenzioni della Compagnia, assistendo ad una S. Messa nel tempo e nel luogo che gli sono consentiti. Le intenzioni dell'Ora di Riparazione e delle funzioni domenicali nella Cappella della C.M.R. sono a beneficio non solo dei presenti, ma di tutti gli iscritti vivi e defunti dell'Associazione.

La C.M.R. ha un sito internet (<http://www.compagniamariariparatrice.it>) dove potete trovare tutte le informazioni e le attività della Compagnia. Invitiamo coloro che hanno un indirizzo e-mail a comunicarcelo, se lo desiderano, al seguente indirizzo: CMR.milano@gmail.com.

Saranno così aggiornati su tutte le nostre iniziative, potranno ricevere il giornalino anche elettronicamente e trasmetterlo, via internet, ad altre persone al fine di far conoscere la nostra Compagnia.

RINGRAZIAMENTO – Come ogni apostolato, anche il nostro necessita di un sostegno. L’aiuto dei benefattori, assieme all’opera gratuita dei volontari, ci consente di mantenere il decoro della Cappellina e di affrontare le spese del culto e della nostra stampa. La C.M.R. li ricorda tutti con gratitudine nella S. Messa e prega per loro.

Hanno offerto: Bencivenni M.A. – Bamonte Centanni A. – Bertoletti R. – Campadello M. – Cazzulino E. – De Filippis A. – De Negris E. – Fontana T. – Gatti G. – Guarisco B. – Ingnoli E. – Oddi A. – Paiano L. – Rev. Padre Umile Giletti – Riboni A. – Ridella R. – Rizzo C. – Sella F. – Fam. Schena Giulivo – Schiatti M. – Tappi C. – Testa E. – Tola M. – Trombetta A.

GRUPPI: Varese (Bacchiaga) – Brescia.

AVVISO In Cappellina (via S. Antonio 5, Milano) ogni giorno di precetto alle 16.45 si celebra la S. Messa, che è preceduta dall’Ora di Riparazione. Dopo la S. Messa si recita il Rosario per i defunti.

Per le offerte servirsi del C.C.P. n. 21683206 Compagnia di Maria Riparatrice 20122 MILANO

VISTO: Con approvazione ecclesiastica, Milano, 5/10/2017

COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE – N.1 – Spedizione in A.P. – Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002 – Direttore Responsabile: Liliana Ventrice – Redazione: via S. Antonio 5, Milano

Stampa: Marceprynt, via N.Battaglia 1, 20127 Milano